

Aeroporto di Brescia: la protesta dei lavoratori ferma il trasporto di armi

Con il loro sciopero, i lavoratori dell'aeroporto di Montichiari, in provincia di Brescia, sono riusciti a bloccare il traffico di armi nel proprio scalo. La protesta intendeva contestare il traffico di armi da un aeroporto che, almeno in teoria, dovrebbe ospitare **solo materiali di natura civile**. I lavoratori, venuti a conoscenza del transito di un carico di missili, hanno così disertato dalle loro mansioni, **bloccando il suo arrivo**. «Una vittoria importante della lotta contro il traffico di materiale bellico nel nostro Paese», si legge nel [comunicato](#) del sindacato USB, che ha indetto lo sciopero, «in un momento storico dove i venti di guerra soffiano più forti che mai». In passato, i lavoratori **si erano già mossi contro l'utilizzo militare delle piste**. Uno di loro era stato oggetto di un provvedimento disciplinare da parte di GDA Handling, il gestore dell'aeroporto.

Lo [sciopero](#) all'aeroporto Montichiari è stato indetto per la giornata di mercoledì 25 giugno, in cui era previsto **l'arrivo di un carico di missili nello scalo**. I lavoratori si sono riuniti in presidio a partire dalle 11, per denunciare il traffico di attrezzatura militare in una struttura di natura civile, che finisce per coinvolgere direttamente gli stessi operatori: **«Lavoratori civili sono vengono mandati bordo a caricare e scaricare queste armi»**, denuncia infatti il sindacato USB. «Abbiamo chiesto incontri, abbiamo chiesto spiegazioni, ma nessuno ci ha mai dato risposte esaustive». Lo sciopero di mercoledì si è svolto in parallelo al vertice della NATO dell'Aia, in cui i rappresentanti degli Stati membri hanno dato il via libera [all'aumento delle spese militari](#) al 5% del PIL entro il 2035. La protesta dei lavoratori di Montichiari **contestava in generale il fiorire delle politiche** belliciste del blocco Occidentale: «Mentre esportiamo armamenti nei vari teatri di guerra, ha detto un lavoratore, questi ci ritornano in casa sotto forma di inflazione». Non si tratta dunque solo di una «questione etico-morale, ma anche dei lavoratori: oltre al fatto che si mette a repentaglio la vita dei lavoratori che mobilitano queste armi», il continuo privilegiare gli investimenti bellici contribuisce a causare un **«impoverimento del mercato del lavoro»**.

Non è la prima volta che gli operatori dello scalo di Montichiari denunciano la presenza di merci pericolose nell'infrastruttura: già lo scorso giugno i lavoratori addetti al carico e scarico **avevano segnalato attività di trasporto di materiale bellico**, tra cui armi ed esplosivi, «con tutti i conseguenti rischi per i lavoratori e le popolazioni limitrofe».

A ottobre, invece, Luigi Borrelli, il rappresentante sindacale di USB presso l'aeroporto, ha denunciato pubblicamente i movimenti di carico e scarico di materiale bellico.

In [seguito](#) a queste dichiarazioni, la società GDA Handling **ha mosso nei suoi confronti una contestazione disciplinare**. A marzo, dopo mesi di denunce, gli operatori dell'aeroporto hanno [lanciato](#) un presidio per contestare il presunto impiego militare della struttura, dichiarando di essere costretti a maneggiare materiale esplosivo. L'attrezzatura militare, ha sostenuto il personale aeroportuale, verrebbe **trasportata per chilometri da**

Aeroporto di Brescia: la protesta dei lavoratori ferma il trasporto di
armi

lavoratori sprovvisti di patenti idonee alla gestione di materiali pericolosi,
transitando vicino a edifici civili.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.